

COMUNITÀ

Dialoghi

L'inflazione, i problemi della gente comune e le uscite di Santanchè

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Se l'inflazione determina oltre al potere d'acquisto anche la tenuta di un Paese dal punto di vista economico, finanziario e produttivo, e quindi la sua credibilità rispetto a terzi, noi (Italia) non è che andiamo molto bene con la nostra inflazione al 3,3%. Rimanendo in Europa, zona euro, ci si può raffrontare con Francia e Germania che ambedue hanno il 2,1% quindi molto meglio di noi. Ma siamo sicuri che chi di dovere si renda realmente conto della situazione in cui siamo?

UGO CORTESI

L'inflazione che si impenna in questo modo determina effetti pesanti sui singoli e sulle famiglie che hanno i redditi più bassi. Quello che viene intaccato, infatti, è soprattutto il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari che consentono appena di sopravvivere. All'interno, il tutto, di una situazione in cui la crisi è stata pagata, finora, soprattutto da quelle stesse persone, con quei redditi. Le

tensioni sociali sono destinate a crescere fino al livello di guardia se queste disparità cresceranno ancora? Probabilmente no perché la grande massa degli italiani a basso reddito sta dando prova ogni giorno di più di una maturità e di una consapevolezza politica molto diverse da quelle dimostrate negli anni venti quando una guerra civile strisciante ma sanguinosa, finì con l'affermarsi di una dittatura. Anche se mi si gela il sangue sentendo la Santanchè che propone un referendum per uscire dall'euro: cavalcando per esibizionismo politico un disagio che lei certo non prova e non corre il rischio di provare. E' il cinismo di donne e uomini di quel tipo e di quel livello, mi dico, il vero pericolo di una democrazia in cui a credere resta ormai soprattutto la gente comune. Quella che vive di un piccolo stipendio, sussidio o pensione con cui la Santanchè si comprerebbe forse un foulard o un paio di scarpe per una cena.

CaraUnità

La bella politica

«Ho fatto la nonna per dare una mano a mia figlia, ma adesso voglio tornare a fare qualcosa per il mio Paese». Questa è una delle tante disponibilità che abbiamo raccolto nella cena di autofinanziamento organizzata ieri dal Circolo di Roma di Libertà e Giustizia. Un'occasione anche per raccontare il lavoro di un anno di impegno senza sosta. Costituzione nelle scuole (fino alle elementari!), rilettura critica dei modelli di sviluppo, cooperazione con altre associazioni per l'adozione della tassa sulle transazioni finanziarie, per l'accesso libero agli atti della pubblica amministrazione e per un'iniziativa dei cittadini europei a tutela del pluralismo dell'informazione. Tanti anche gli incontri con giudici, giornalisti, scrittori ed esperti di vari settori per capire meglio la politica. «Io - mi dice una socia - quando esco dagli incontri che facciamo, capisco cose che difficilmente trovo sulla stampa». La raccolta di fondi è stata buona. Metà dei soldi andranno ai cittadini Emiliani ed una parte importante la daremo ai Valdesi per contribuire a comprare un nuovo impianto di amplificazione per la sala, che gentilmente ci mettono sempre a disposizione. Per il resto, una serata

semplice, bella. Di persone normali che sentono normale occuparsi degli altri, senza chiedere niente. Anche questa è politica. La bella politica.

Massimo Marnetto

Le misure dello sviluppo

Lo sviluppo non può essere "misurato" con l'andamento del PIL o dagli indici di Borsa! Lo sviluppo è tale se c'è qualità, innovazione, vera sostenibilità; se costruisce, cioè, "qualità della vita" e "ben-essere", non "ben-avere"; se si pone l'obiettivo di ampliare la gamma dei diritti e - di conseguenza - gli spazi di libertà individuali e collettivi; se produce beni per i cittadini e non merci per i consumatori; se rimette al centro i territori, le loro vocazioni e il loro rispetto (quello che oggi manca e le cui conseguenze piangiamo anche in questi giorni); se rimette al centro la persona umana e i beni e servizi ad essa necessari. Non i mercati e la speculazione! Il modello industriale non va bene per tutto; tantomeno può essere adottato come punto di vista o di analisi e misurazione del benessere. Il tema delle risorse naturali e della loro conservazione è essenziale. Non si tratta di contrapporre crescita a decrescita, ma di assumere

l'orientamento crescita/decrescita sulla base di categorie "nuove", fondate invece su valori "antichi" e quindi far crescere: i servizi, le energie verdi (dove servono, quante ne servono - senza speculazioni), i trasporti pubblici, l'economia plurale (sociale e solidale), le agricolture e gli allevamenti biologici (il cibo costituirà sempre più l'elemento centrale nei conflitti futuri!). O assumiamo in toto il tema della riconversione ecologica dell'economia oppure non ha senso continuare a parlare di "sviluppo sostenibile".

Giacomo Sanavio

ASSESSORE PROVINCIALE
ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, PISA

Un preavviso per riavere i miei soldi?

Se la banca, per prelevare i miei soldi regolarmente tracciati su conto corrente libero sul quale pago spese, mi chiede un preavviso, non dovrebbe alzarmi il tasso di interesse come se, di fatto, il mio conto corrente fosse divenuto non libero ma vincolato? Se non hanno liquidità tornassero a fare le banche tradizionali. O finalmente le si obblighino per legge a dividersi in banche tradizionali e banche d'affari.

Giuseppe Casagrande

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Chi vuole intimorire la magistratura

Silvia Della Monica
Senatrice
Pd



INODI VENGO AL PETTINE E QUELLI SULLA GIUSTIZIA SONO, COME AL SOLITO, DIFFICILI DA SCIogliere. L'attacco alla magistratura attraverso la responsabilità civile diretta dei giudici è una fissazione che il centrodestra ha praticato costantemente in questi anni. Approfittando della legge comunitaria ecco rispuntare in Parlamento le peggiori pulsioni. E il voto comune di Pdl e Lega al Senato per sostenere il "punitivo" emendamento Pini ne è la dimostrazione. Bene ha fatto il ministro Severino a presentare un proprio emendamento che riequilibra una materia tanto delicata e di così rilevante

spessore costituzionale.

Così come è scritto, fino ad ora, l'articolo 25 della legge comunitaria introduce una responsabilità diretta dei magistrati, che non ha alcuna attinenza con il diritto dell'Unione e espone il nostro Paese al rischio di non evitare eventuali future condanne da parte della Corte di giustizia. È evidente che si vogliono regolare i conti con la magistratura a svantaggio della democrazia del Paese. Autonomia e indipendenza della magistratura sono, difatti, valori a presidio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, della parità dei più forti e potenti con i più deboli e indifesi. Nessuno dovrebbe avere l'interesse a che il giudice venga intimorito e la sua mano tremi nell'amministrare giustizia, abbiamo bisogno di magistrati rigorosi, ma liberi e coraggiosi.

Il Pd sostiene che l'articolo 25 debba essere soppresso o stralciato e che al più nella legge comunitaria vada affermata una responsabilità "oggettiva" dello Stato (e non del giudice) per la violazione del diritto dell'unione. Il Pdl, invece, con la complicità della Lega, vuole destabilizzare e depotenziare il potere giurisdizionale. Con l'ulteriore rischio di un numero enorme di contenziosi contro i giudici allo scopo di intimidirli.

Di fronte a una presa di posizione così devastante per la democrazia, che viola il sistema di divisione dei poteri e i principi costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura, finalizzati alla garanzia di eguaglianza dei cittadini, il governo ha giustamente fatto sentire la propria voce. Ed era importante perché, perfino nel periodo caratterizzato da una legislazione ad personam, il ministro Guardasigilli Alfano non aveva fatto passare alla Camera dei deputati un analogo emendamento Pini, ritenendo che per la delicatezza della materia occorresse un consenso su una riforma costituzionale, da cui ha poi deciso, con senso di responsabilità, di desistere.

L'emendamento presentato dall'attuale ministra della Giustizia, Paola Severino, interviene, pertanto, in modo deciso, affinché nel suo mandato non si consumi quello scempio, che Alfano ha saggiamente evitato chiarendo che quello della responsabilità diretta dei magistrati è una strada impercorribile.

È quindi ora auspicabile che nessuno voglia, tra l'altro, mettere in imbarazzo il Capo dello Stato, che difficilmente potrebbe firmare una legge comunitaria viziata da incostituzionalità. Il Pd farà la sua parte perché questo non avvenga.

L'analisi

La meritocrazia nella scuola senza equità

Andrea Ranieri

Ex assessore
alla cultura
del Comune di Genova



LA PAROLA «MERITOCRAZIA» FU CONIATA DA UN SOCIOLOGO INGLESE LABURISTA MICHAEL YOUNG AGLI INIZI DEGLI ANNI 50. Il libro «L'origine della meritocrazia» fu pubblicato in italiano dalle edizioni di Comunità, di Adriano Olivetti.

È un divertentissimo libro di fantascienza, in cui, dopo aver all'inizio fatto l'elogio del termine contrapposto alle varie aristocrazie e gerontocrazie dominanti, mostra le assurdità di una società in cui ricchezza e potere vengono distribuiti sulla base di risultati scolastici e ancor peggio dei quozienti di intelligenza.

La casta che ne deriverebbe, secondo Young, sarebbe ancora più chiusa, impermeabile, escludente, delle vecchie caste a cui si contrappone.

In particolare la scuola finirebbe per rendere la selezione sempre più precoce concentrando sui pochi le eccellenze educative, ed aumentando a dismisura la selezione e la dispersione di quanti non si adeguano agli standard di intelligenza dagli stessi «intelligenti» definiti.

Alla scuola della meritocrazia, sulle orme di Dewey, Young contrappone la scuola della democrazia, che è quella capace di valorizzare le diverse intelligenze e le diverse capacità di tutti i ragazzi, senza gerarchie ed alti e bassi predefiniti tra di esse, ma capace di dare valore al sapere delle mani, degli occhi, delle orecchie. E costruendo, nel momento stesso in cui riconosce le differenze individuali di merito acquisite con i diversi saperi, una comune idea di cittadinanza democratica, di partecipazione, secondo le diverse capacità, alla costruzione del bene comune.

Mi è tornato in mente il vecchio libro di Young, e il vecchio ma sempre giovane «Scuola e democrazia» di Dewey, a proposito dell'enfasi del tutto spropositata che si dà alla questione del «merito» nel provvedimento legislativo di recente annunciato dal ministro Profumo. Ma questa enfasi risulta fuori luogo non solo rispetto ai sacri testi della pedagogia democratica, ma anche da una attenta disamina dei veri «spread» della scuola italiana rispetto agli altri sistemi scolastici.

Se si guardano i dati dell'indagine Ocse-Pisa si scopre che tutti i Paesi che raggiungono livelli alti di eccellenza qualitativa sono anche Paesi in cui non c'è quasi dispersione scolastica. Il tasso di dispersione scolastica e il non raggiungimento di standard qualitativi elevati vanno assolutamente insieme. La Finlandia ha i livelli più alti di eccellenza e non boccia nessuno, porta quasi la totalità dei ragazzi a pigliare il diploma a 18 anni. I Paesi che stanno peggio di noi dal punto di vista qualitativo stanno peggio di noi nei livelli di dispersione scolastica. L'idea che per recuperare serietà dobbiamo concentrarci sui migliori non solo è iniqua, ma non funziona. Sia l'eccellenza che la lotta alla dispersione richiedono una scuola che sia flessibile e capace di personalizzare i propri obiettivi, richiedono autonomia perché il lavoro che bisogna saper fare per tenere dentro un ragazzo in difficoltà e il lavoro teso a valorizzare le eccellenze fanno parte della stessa professionalità. Una scuola inclusiva - la scuola del «non uno di meno» - e la scuola capace di valorizzare le eccellenze non sono due realtà contrapposte, ma vanno insieme.

L'Italia ha tanti difetti, ma il più grave, secondo sempre i dati Ocse, è che ha il più basso indice di equità. È fra tutti i Paesi europei, quello in cui le differenze non risultano da attitudini individuali, ma risultano dal tipo di scuola che frequenta, da dove sei nato e dal livello di istruzione dei genitori.

Se si vuole fare i conti con questo handicap occorre allora dare priorità ai fattori che segnano più di ogni altro questo differenziale di equità. La scuola dell'infanzia, a partire dalla valorizzazione della valenza educativa degli asili nido, che è il terreno prioritario per superare le differenze che derivano dai diversi contesti familiari, e la diffusione sul territorio di esperienze di educazione degli adulti. La variabile territoriale è decisiva. Quanto le città lavorano per mettere in rete le scuole tra loro e per mettere in rete le scuole con le opportunità educative del territorio, quanto cioè sanno essere o non essere città educative, è un elemento fondamentale del successo scolastico. Le scuole dell'autonomia funzionano più o meno bene quando non sono sole, quando sono inserite in una rete di opportunità. L'immigrazione, l'accogliimento e l'integrazione di alunni provenienti da Paesi diversi dal nostro, è oggi il primo terreno di verifica di questa capacità.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Benc, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 6 giugno 2012
è stata di 98.553 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass**
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -
fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 |
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del